

- ◆ **Il ministro: dopo aver visto certe trasmissioni in molti si sottopongono ad accertamenti inutili e costosi**
- ◆ **Le richieste di cura in Italia sono un terzo in più rispetto alla media «Ma ora rimoduleremo l'offerta»**

Bindi: per colpa della tv troppe analisi mediche

«Presto la spesa sanitaria delle famiglie scenderà»

Una donna su 2 boccia il «pillolo»: non ci fidiamo

Una donna su 2 non ricorrebbe al «pillolo» perché non si fida del proprio partner. Emerge da un sondaggio dell'Aied realizzato su 6 mila fra uomini e donne, di età compresa fra i 16 e 55 anni. Ben il 46,5% degli uomini non divulgerebbe la notizia di un'assunzione del farmaco e ne parlerebbe solo con la partner. Percentuale che nelle donne cala al 23% anche se il 37,5% si dice indecisa. In linea di principio è favorevole al «pillolo» il 58% degli uomini ed il 69,5% delle donne. I timori però esistono e quelli più diffusi riguardano: le conseguenze sulla salute (31%), il calo della fertilità (12,5%) e quello della virilità (9,5%) per gli uomini. Il 45% delle donne dice invece di non fidarsi del metodo della sincerità del partner; anche loro nutrono paure per un calo della virilità (12%) e per la perdita della fertilità (19%). Per entrambi i sessi, l'assunzione del farmaco è elemento di pari opportunità (44% uomini, 51% donne). Inoltre, il 39,5% degli uomini considerano positivamente il diretto controllo della contraccezione mentre il 27,5% delle donne si sentirebbero finalmente sollevate da questa responsabilità. Il principale ostacolo al «pillolo» è considerata la cultura maschile (52,5% per gli uomini, 63,5% per le donne). Ancora oggi per l'Aied il 38% delle coppie non usa alcun metodo contraccettivo. La pillola è usata dal 19% delle donne (6-7 anni fa era il 15%). Esempio in tema di contraccezione, i lavori del convegno si sono soffermati sulla cosiddetta «pillola del giorno dopo»: non è un metodo previsto nel nostro paese ma si pratica diffusamente, anche in ospedale. L'Aied ha quindi sollecitato un adeguamento farmacologico in linea con altri paesi europei.

ROMA Gli italiani fanno troppe analisi e analisi inutili. Non per ipochondria, ma per «l'effetto Mirabella». Le trasmissioni televisive che si occupano di medicina - ha detto il ministro della Sanità - scatenano un'ansia da accertamento diagnostico. «Ogni lunedì mattina - ha spiegato ieri Rosy Bindi - i medici di famiglia mi dicono, sono tutti in ambulatorio a chiedere l'accertamento diagnostico di cui si è parlato la sera precedente nella trasmissione *Elisir di Mirabella*. E poi ha aggiunto: «Non dite però che la Bindi ha detto che Mirabella...», sono trasmissioni bellissime ma hanno anche questo effetto. E sovente non si trova il medico di medicina generale pronto a resistere dicendo, guardi signora che la misura dell'osteoporosi a 25 anni non serve a nulla». Non è un'accusa in piena regola quello del ministro, ma il problema esiste e non è di poco conto: le richieste in Italia sono un terzo in più rispetto alla media della Ue e questa corsa all'ambulatorio costa.

L'aumento degli esami diagnostici è dunque un problema. «Per risolvere il problema - ha detto ancora Bindi - stiamo programmando l'offerta. Ma dobbiamo anche contrastare una concezione troppo diffusa della salute come consumismo di prestazioni sanitarie». Il ministro è critico anche verso le soluzioni provate in alcune regioni: «Le liste ci sono ovunque - ha detto Bindi - anche in Lombardia e in Sicilia, dove ci si è illusi di risolvere questo problema semplicemente

umentando l'offerta. Il problema invece è stato solo congelato e raffreddato per un mese, poi è peggiorato». Il problema, ha aggiunto il ministro, si risolve «intervendendo naturalmente anche sui prescrittori, sui medici, sulla medicina generale, sulla specialistica, sull'emergenza, e per farlo serve l'impegno preciso di tutti». Visitando il Cup (centro unificato di prenotazioni sanitarie) di Genova, Rosy Bindi ha detto che questo «facilita l'accesso ai servizi, è utile per monitorare domanda ed offerta e dà la possibilità di cancellare automaticamente le prenotazioni, favorendo un uso più corretto delle liste di attesa».

D'accordo con il ministro nella mini-polemica è anche Mario Falconi, segretario dei medici di famiglia: «Non c'è un picco del lunedì grande a qualche trasmissione di legato ascolto del fine settimana - ha detto - , ma certo si può dire che esiste un aumento della richiesta da parte dei cittadini di analisi ed esami diagnostici e aumentato e spesso inutile». «In questi ultimi anni assistiamo ad una domanda drogata e una offerta drogata - ha spiegato Falconi - che deve essere corretta. Falso il cittadino chiede prestazioni

inappropriate come Moc (mineraleografia ossea computerizzata), Tac (tomografia assiale computerizzata), Rmn (risonanza magnetica nucleare) legate ad una informazione diretta su di un pubblico non formato. A volte - ha aggiunto il leader dei medici di famiglia - un conduttore televisivo è più potente del medico - ma è questione di credibilità. C'è chi consapevolmente o meno guida la salute come un mercato. E spesso il cittadino paga di tasca propria analisi inutili e il nostro compito è di scoraggiarlo a buttar via soldi».

Polemiche a parte, il ministro è intervenuto anche sulla spesa sanitaria. La spesa delle famiglie per la sanità è aumentata, a causa della diminuzione delle risorse pubbliche, ma ora le cose sono cambiate e ci sono tutte le condizioni perché scenda. «È falso dire che stiamo indebolendo il pubblico e ingrandendo il privato - ha detto - è tutto l'opposto. La verità è che c'è un rilancio di efficienza e di qualità del servizio sanitario nazionale va detto che la spesa per la sanità a carico delle famiglie è aumentata, ma non a causa dei disservizi». Infine il problema dell'Aids. Programmi sbagliati negli anni passati sono costate molto al paese, «come la costruzione di reparti specifici per i malati di Aids che si sono rivelati inutili». «I miei predecessori - detto ancora Bindi - sono stati consigliati di far costruire strutture come queste, ma i malati di Aids oggi hanno invece bisogno di altro».



Il ministro della Sanità, Rosy Bindi

Marco Lanni

IL CASO

Rimborsi, il ministro attacca Aiuti «Fa politica e dice stupidaggini»

ROMA È polemica per le accuse lanciate dall'immunologo Aiuti durante la trasmissione Porta a Porta sull'attuale sistema dei rimborsi a prestazione sanitaria (Drg). Secondo il medico - che ha citato una circolare inviata nei giorni scorsi dal Policlinico Umberto I ai medici di II livello, sulle prestazioni assistenziali da svolgere - il sistema crea distorsioni che «spingono i primari a attuare metodi leciti o illeciti per risparmiare». «La circolare - ha detto - dice di ridurre i ricoveri ordinari e aumentare i trattamenti in day hospital e in day surgery, ma invita anche a diminuire alcune prestazioni che non sono molto remunerative come Drg». Immediata la reazione del ministro Bindi: «Siamo in campagna elettorale - ha detto - e capisco che si possano sentire anche stupidaggini, come quelle che ha detto l'immunologo Aiuti in televisione, cioè che io avrei introdotto i drg (raggruppamenti omogenei di diagnosi, un sistema di tariffazione in base alle prestazioni ospedaliere) in Italia». «È molto grave da parte di un immunologo - ha poi aggiunto - non sapere chi ha introdotto i drg e non sapere che la nostra riforma ha corretto il loro uso distorto, introducendo un sistema di finanzia-

mento per funzioni e non soltanto per prestazioni».

Contro Aiuti anche l'onorevole Marida Bolognesi: «È inquietante che un immunologo di fama come il professor Fernando Aiuti che più di altri dovrebbe avere a cuore la salute dei cittadini, la strumentalizzi a fini elettorali». «Se un problema ha avuto Bindi - ha aggiunto Bolognesi - è stato quello di voler sconfiggere frange residuali di corporativismo stringendo un'alleanza più forte con quei professionisti che da sempre avevano investito tutte le loro energie nella sanità pubblica».

«L'isterico attacco ad una personalità come il professor Aiuti testimonia che la sinistra ha perso la testa e che la Bindi, isolata persino da Cossutta durante la trasmissione di Porta a Porta non può restare un minuto di più al suo posto anche perché dimentica di fare il suo dovere». Così il candidato del centrodestra alle prossime elezioni regionali nel Lazio ha commentato le critiche rivolte dal ministro della Sanità alle dichiarazioni dell'immunologo romano. «Invece di offendere chi lavora per una sanità migliore - ha aggiunto Storace - il ministro dovrebbe pensare a fare il suo dovere».

IN BREVE

Terremoto: scossa del quinto grado nel Senese

La scossa, secondo quanto hanno accertato dall'Istituto nazionale di Geofisica, è avvenuta alle 20.08 e ha avuto il suo epicentro tra Abbadia San Salvatore, Radiconofani e Campiglio d'Orcia, tutte nella provincia di Siena. La forte scossa, comunque, è stata avvertita in numerose località dell'Umbria e dell'Alto Lazio, da Perugia ad Orvieto ed a Viterbo. La Sala Operativa della Protezione civile ha fatto compiere una serie di accertamenti, ma sinora non sono stati segnalati danni, né vittime.

Tir-«lumaca» contro il caro-gasolio

Secondo il Cuna (Coordinamento unitario autotrasporto), è stata «un successo con mille veicoli in piazza la dimostrazione di ieri dei Tir lumaca». «I mille veicoli presenti alle manifestazioni organizzate dal Cuna a Brescia, Ferrara, Ancona e Pescara - sottolinea il segretario nazionale del Coordinamento, Paolo Ugge - danno una chiara dimostrazione che le imprese non sono più disposte ad attendere ulteriormente i provvedimenti necessari per il rilancio del settore».

Giubileo, Roma off limits per i bus turistici

Alle ore 6 del 6 aprile entrerà in vigore il piano pullman del Campidoglio e quindi scatterà il divieto di accesso per i pullman turistici nella zona a traffico limitato compresa tra le mura Aureliane e la Città del Vaticano (zona Zt11). Sarà invece possibile - solo per quei pullman che sono registrati - l'accesso alla zona a traffico limitato compresa tra le mura Aureliane e il Gra, che coincide con la «fascia verde» (zona Zt12).

Giornata dell'arte e della creatività studentesca in piazza

Ieri, primo aprile, in molte scuole, e piazze italiane si è svolta la «Giornata dell'arte e della creatività studentesca», giunta quest'anno alla terza edizione. Una festa per mettere in mostra e valorizzare le opere e le attività creative degli studenti nel corso dell'anno: dalla musica al teatro, dalla cucina alla moda, dai graffiti alla scultura, dalla musica al cabaret, dal make up alla spray art.

Sulla Torino-Milano incidente con quattro morti

Quattro persone hanno perso la vita ed altre quattro sono rimaste ferite in gravi condizioni in un incidente avvenuto la notte scorsa sull'autostrada Torino-Milano, tra i caselli di Rondissone e Cigliano, che ha coinvolto quattro vetture.

«Linguaggio Internet, italiani ignoranti»

Ricerca di Game Network. Ma cresce il numero di coloro che navigano in rete

ROMA L'italiano scopre la rete: naviga su Internet, usa sempre più spesso il personal computer, per non parlare di fax e stampanti. Secondo stime accreditate il 30% possiede un computer, mentre il 10,1% è intenzionato ad acquistarne uno. Ed entro l'anno dovrebbero toccare i 10 milioni gli utilizzatori di Internet del nostro paese con un aumento del 122% sullo scorso anno (sono stati 4,5 milioni). I «navigatori telematici» francesi dovrebbero raddoppiare, con 6 milioni contro i 3 milioni del '99. In aumento più contenuto sarebbero gli spagnoli che da 3 salirebbero a 5 milioni (più 66,6%). Sono dati di previsione approssimativi, visto che con l'accesso gratuito alla rete e la mancanza di

un'autorità per il settore, è difficile stabilire il numero esatto dei «navigatori». Vi può essere, ad esempio, chi utilizza più account, oppure chi si collega in rete sia dall'ufficio che da casa. Comunque, la situazione di sostanziale arretratezza del nostro paese, la si deduce anche dall'andamento del commercio elettronico (il valore delle transazioni elettroniche è inferiore ai 30 miliardi l'anno, mentre in Francia, nello stesso periodo ne sono state per 800 miliardi l'anno). Certo, vi è ancora diffidenza verso l'utilizzo di questa forma di acquisto, influenzato anche dalla scarsa conoscenza della lingua inglese. Ma cosa dire allora della scarsa utenza commerciale informatica? Certo è che il linguaggio

telematico è ancora incomprensibile per tanti italiani. Nell'era di Internet un italiano su tre non sa neanche orientarsi tra questi nuovi termini. È quanto risulta da un'indagine realizzata in occasione del Futurshow da «Game Network», la tv via satellite dedicata ai videogames e al multimedia entertainment, su un campione di oltre 4.000 europei fra i 35 e i 55 anni.

Gli strafalcioni degli italiani rasantano il ridicolo. Per il 34% degli intervistati, il provider (un soggetto o una società che fornisce l'accesso a Internet) è un agente delle tasse e il dominio è «un gioco di società in cui si usano le pedine». E gli hackers, i pirati della rete, secondo il 23% degli intervistati sono «la mar-

ca di una merendina al cioccolato»; un browser è «un famoso personaggio dei fumetti» (32%) e via dicendo. E le chat? Per l'11% degli intervistati sono i telefoni erotici cui fanno pubblicità le emittenti locali nelle ore notturne. E questo nonostante l'Italia sia il terzo paese in Europa, dopo Inghilterra e Germania, per il numero dei navigatori regolari sul web e nonostante il giro d'affari dei prodotti di software interattivo collichi l'Italia al quarto posto, dopo Inghilterra, Germania e Francia. Scorrendo i vari termini della new technology, gli italiani sono solo il 18% (nono posto in Europa).

Quello che serve è un'educazione

all'uso delle nuove tecnologie che parta dalle scuole. E qui le novità ci sono e sono tante. Dal recente vertice dell'Unione Europea di Lisbona è stata lanciata la campagna per la diffusione di Internet e delle tecnologie dell'informazione. Entro il 2001 tutte le scuole d'Europa dovranno essere collegate ad Internet. Per favorire questo processo di alfabetizzazione informatica il governo d'intesa con l'Abi e con le case produttrici di computer ha lanciato la campagna per i 600 mila computer da vendere a condizioni di particolare vantaggio ai ragazzi del primo anno delle superiori e ai loro insegnanti. E sono già oltre mille i siti costituiti da scuole di ogni ordine e grado.

R.M.

Mercoledì

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

